

*Solenne Veglia Pasquale
e amministrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana
a dodici catecumeni
Albano, Basilica Cattedrale
30 marzo 2024*

Un santo monaco inglese, morto nel 735, Beda il Venerabile, racconta così il momento che stiamo vivendo: «*Il Signore, creatore e ordinatore dei tempi, risorgendo nell'ultima parte di questa notte, l'ha resa tutta festosa e splendente con la luce della sua risurrezione*» (Omellerie sui Vangeli, 2, 7). Oscurità e luce: ecco i due elementi di questa notte pasquale. Nel profondo dell'oscurità della notte, risalta, infatti, con forza inaudita una luce incipiente. Questa luce, che abbiamo portato nel buio della nostra Cattedrale, è come il primo gesto di libertà di un uomo prigioniero; questa luce è come l'imporsi della verità sulla menzogna; come un germe di vita nel cuore della morte. Ecco il mistero di questa notte: nel cuore della morte, Cristo Gesù si erge come vita che non ha fine, come speranza senza tramonto.

Il Vangelo di Marco racconta come, ai primi bagliori di luce del mattino di Pasqua, entrino in scena alcune donne che si recano al sepolcro, con essenze profumate, per ungere il corpo di Gesù (cf. Mc 16,1-7). Avevano dovuto lasciare incompiuta la sepoltura del loro Maestro, per via dell'incalzare del sabato ebraico, che è un giorno di festa e di riposo. All'indomani di esso, eccole andare al sepolcro per *perfezionare questo gesto di estremo amore e tenerezza*, il rito funebre. I loro profumi dovevano servire come a rallentare l'avanzata della morte, quasi ad impedire alla morte di sopraffare, anche solo con il fetore, quel corpo, che avrebbero voluto rimanesse con loro per sempre. Ma trovarono che *il Signore della vita aveva già vinto la morte*, così che essa non avesse «più potere su di Lui» (Rm 6, 9).

L'incedere delle donne verso il sepolcro del Signore è allora già un primo riflesso della luce della Pasqua. La notte si rischiarava anche per quella devozione e quell'amore delicato che esprimono, portando i loro unguenti, verso il Signore e il loro Maestro. Certo, è poca cosa, alla luce di quanto incontreranno al sepolcro; potrebbe sembrare persino un gesto insignificante. Eppure, è proprio *per quel gesto, per il loro essere andate al sepolcro di buon mattino, che il mondo ha ricevuto la notizia di Cristo risorto e vivente*: «*Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea"*» (Mc 16,7). È mediante queste donne che vanno al sepolcro, che anche noi abbiamo ricevuto l'annuncio: «*Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto, non è qui*» (Mc 16,6).

«*Non abbiate paura* – sembrano dirci quelle donne – *di portare davanti al Signore risorto i vostri desideri di vita e di bene, i vostri piccoli atti di fede e di speranza. Non abbiate paura di andare incontro a lui, con la vostra vita di ogni giorno, con la vostra storia personale e unica, con la povertà (e tante volte anche la miseria) della vostra persona, con la certezza che in Cristo c'è una promessa per noi che si compie*». Queste donne che vanno al sepolcro ci suggeriscono che tutto quello che facciamo per Dio, in Gesù risorto acquista un senso nuovo, un valore diverso per il bene di tutto il mondo. Possiamo offrire a Dio perfino la nostra povertà, le meschinità e il bisogno continuo di essere perdonati; è questo il segreto della santità, come suggerisce papa

Francesco: «*Alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore"*» (*Gaudete et exsultate*, n. 15).

Le donne che vanno al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù ci invitano ad offrire a Dio i nostri gesti di carità di tutti i giorni, quelli che compiamo prendendoci cura dei nostri familiari ed amici, o che dedichiamo ad una persona bisognosa semplicemente di essere ascoltata o visitata, ad un anziano o un malato, ai poveri e bisognosi, che incontriamo lungo le strade della quotidianità. Sarà Gesù a renderli gesti efficaci, a renderli luminosi di una luce nuova, della quale ha bisogno il mondo, per vincere il buio dell'ingiustizia, della violenza, della guerra.

In questo momento non possiamo certamente non pensare alle tante situazioni in cui in questo momento si combatte, si soffre e si muore per la violenza. Pensiamo in particolare alla Terra di Gesù, alla Città Santa, al territorio che la circonda, a Gaza, al Medio Oriente. Tanta ingiustizia, per la quale nessuno potrà mai definirsi vincitore, chiede una risposta da parte nostra. È una risposta che non scioglierà forse dinamiche internazionali, non risolverà questioni di geopolitica, incancrenite dal tempo, ma inizierà a trasformare il mondo a partire dai nostri ambienti di vita e di lavoro, dai rapporti che ci uniscono, dagli sguardi e dai gesti di bontà che rivolgeremo ad un vicino di casa, ad un collega, a qualcuno che ha bisogno di un segno di amicizia in più. Si è «artigiani di pace», ce lo ricorda papa Francesco, nelle piccole cose di ogni giorno, ma soprattutto nella promozione e testimonianza di una mentalità fatta di perdono, di disponibilità ed elasticità mentale, di non violenza, di riconciliazione e mediazione. È qui che inizia la pace che è il primo dono pasquale di Gesù Risorto (*cf. Gv 20, 19-23*). Lasciamoci allora contagiare dalla semplicità e dalla carità delle donne al sepolcro di Cristo, per diventare a nostra volta profeti ed annunciatori di una verità grande, quella di Cristo che illumina, che salva e che dona vera pace.

Cari catecumeni, fra poco qui, nella notte della luce, riceverete i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Questa sera siete dodici, come dodici sono stati gli apostoli scelti dal Signore. È una grande gioia per la nostra Chiesa di Albano ed è una bella testimonianza che date a tutti. Gesù ha già operato nel vostro cuore, mettendovi il desiderio del battesimo. Siete stati accompagnati con tanta cura e amore dai vostri catechisti, che ringrazio calorosamente, e dai vostri padrini. Sono qui, in questo momento importante, anche diversi vostri parroci e sacerdoti, come segno di una comunità che vi ha veramente accompagnati e questa notte gioisce nell'accogliervi. *Come per gli apostoli, i primi amici di Gesù, la luce di Gesù risorto prorompa allora nella vostra esistenza, donandovi l'amicizia con Lui e l'eternità.* Sì, in questa notte voi siete per tutti noi, per la nostra Chiesa, un segno luminoso. Non a caso nella Sacra Scrittura si dice che «*l'olio fa brillare il volto [dell'uomo]*» (*Sal 104, 15*); oggi, qui, si ripeterà un gesto antico: dopo che sarete stati *lavati dall'acqua battesimale*, la vostra fronte sarà unta dal sacro crisma e il vostro volto diventerà luminoso, rifletterà il bagliore della Pasqua, sarà un segno di luce e di speranza. Guardandovi, potremo dire anche noi, con le parole del Salmo: «*Il Signore ha fatto grandi cose per loro*» (*Sal 126, 2*).

Non sarà un cambiamento eclatante, non ci stupiranno trasformazioni mai viste! Non raggiungerete nemmeno la perfezione morale, quella di chi non sbaglierà mai più. *Eppure, sappiamo che, tornando alla vostra vita di sempre, niente sarà più come prima. «Ecco, io faccio nuove*

tutte le cose» (Ap 21, 5) è la promessa che Gesù risorto vi fa, donandovi il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia.

Fratelli e sorelle tutti, in questa notte, così solenne e decisiva per la loro esistenza, preghiamo per questi giovani uomini e donne, che hanno detto il loro sì a Cristo per essere rinnovati da Lui e dalla sua grazia. Rendiamo grazie anche noi per il dono del Battesimo, con il quale la vita di Cristo risorto è divenuta la nostra. «*L'olio di letizia» (Is 61, 3), che fa brillare oggi il loro volto, torni a fare brillare anche il nostro volto. Guarisca le asprezze, asciughi le lacrime, doni vigore alla nostra testimonianza. Perché il buio di questa notte è già stato illuminato da Colui che è risorto, come è stato cantato nella lode del cero pasquale, l'Exultet che annuncia la gioia della risurrezione: «Questa la vera Pasqua (...) Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo. Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro». Amen.*

✠ Vincenzo Viva
Vescovo di Albano